

# IL TRIULLI

Giornale quotidiano della Democrazia.

INSERZIONI.  
In terza pagina...  
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
Via Prefettura, 6

## Interessi e cronache provinciali

**Leontina, 23** — Conferenza degli emigranti. — Oggi alle 14 predice nel locale delle scuole comunali, in seguito a presentazione da parte del cav. Belgrado, corrispondente del segretario dell'emigrazione di Udine, il sigg. dott. Ernesto Piemonte e Giovanni Vallè, il primo della Società umanitaria di Milano, il secondo dei cittadini professionisti Tedeschi di Berlino, ignora una collaborazione sull'organizzazione dell'emigrazione.  
Ben 200 operai vi presero parte, nonché le autorità locali, le due docenti signorine Tubbi e Carignelli che con interesse si occupano degli emigranti, l'ispettrice scolastica contessa D'Adda Belgrado, il presidente della Società operata cav. Ciani ed altre persone.  
Al chiudere della conferenza gli operai applaudirono clamorosamente i conferenzieri che ne rimasero soddisfatti.

**Udine, 24** — Assemblea della società operaia. (Min) — Oggi alle 13 si radunarono nella sala sociale i soci della Società Operaia per approvare il resoconto finanziario dell'anno testé decorso e per eleggere 5 consiglieri e 3 direttori del comitato.

Si constatò che il capitale sociale cresce sempre gradatamente, tanto da ammontare in questo resoconto a lire 11.188,78, cifra considerabile e che mostra lo stato florido della società. Si desiderò inoltre di ritirare le due azioni per l'esposizione regionale d'Udine.  
Passati alla nomina dei 5 consiglieri e dei tre revisori, furono rieletti quelli deceduti dalla carica.

**Mortogliano, 25** — Conferenza agli emigranti. (Cede) — Ebbimo qui ieri l'istacabile propagandista del segretario dell'emigrazione, avv. G. Cozzani, il quale, in una sala del locale scolastico, gentilmente concessa, tenne una conferenza sul tema: Organizzazione degli emigranti.

Discorsi fu il numero degli operai intervenuti, i quali seguirono con vero interesse la parola serena e convincente dell'egregio oratore che esponendo i mali affliggenti l'emigrazione, spiegò il rimedio unico, indispensabile: l'organizzazione.

Venne presentato con belle parole dell'egregio nostro dottore I. Salvetti. **Fiera S. Paolo.** — Importantissima riusci questa fiera annuale; vi fu un concorso straordinario di bovini, moltissimi gli affari conclusi malgrado i prezzi molto elevati.

Diverimenti poi in abbondanza; due feste da ballo, casotti ecc.

**Moggio Udinese - Rinuola** — L'egregio amico G. P. Foraboschi ci scrive pregandoci di prendere atto della sua rinuncia all'incarico di corrispondente da Moggio per il Triulli; e ciò « per sue ragioni esclusivamente private ».

Spiacenti, prendiamo atto, ricambiando cordialmente all'ottimo amico le affettuose e gentili espressioni del suo commiato.  
Provvederemo un altro corrispondente.

**Tarcento, 24 (Rit.)** — Conferenza — Promossa dal Circolo agricolo di Tarcento, quest'oggi alle ore 13 ha avuto luogo, nella sala del palazzo delle scuole, una conferenza del prof. Bonomi sul tema: "La flussiera negli attuali momenti".

Intervennero numerosi pubblico del paese e dei diaconi fra cui diverse autorità provinciali e comunali. Il conferenziere con profonda dottrina e con facile parola, espone chiaramente le condizioni in cui si trova la flussiera nella nostra provincia; il modo nella quale essa si manifesta e si propaga ed i mezzi per combatterla. Accennò ai comuni maggiormente infestati, e sui quali si espone anche la sorveglianza governativa, e cioè a quelli di Castions di Strada e di Premariacco; avvertendo che si stanno ora facendo le pratiche per concretare il modo migliore intensivo o restrittivo onde impedire la diffusione.

Dopo una vivace discussione fra i presenti, venne ad unanimità votato un ordine del giorno esprimente il desiderio che nella prossima riunione, da tenersi fra i sindaci, si usi la massima prudenza nei riguardi dei paesi immuni.

**Il veglione della Società Operaia** — Pare stabilito che sabato prossimo si avrà il veglione della nostra S. O. Si stanno facendo pratiche per ottenere i locali del nuovo teatro che non è ancora collaudato ma che tuttavia essendo pressoché ultimato potrebbe prestarsi ottimamente all'uso.

Questo sarà il primo dei grandi ve-

glioni che, sento affermare, si daranno in quest'anno a Tarcento.  
Forosette, donzelle gentili, giovanotti spensierati e gai, uomini maturi, mamme provvide, tutti attendono amorosamente il giorno della grande Veglia.  
Vi terrò ulteriormente informati.  
Il Torre

**Cliviale, 23.** — Polemica — Sovente oggi — otto giorni dopo — e per caso, leggo nel *Forum Friuli* l'articolo del signor Giuseppe Pascoli presidente della Società Unione dei commercianti, ed all'ultimo capoverso, che mi riguarda scrive:  
«In fine il Consiglio non parlò di battaglie che saranno nella mente di quel tale corrispondente, sibbene, per mandato avuto dal Consiglio, il presidente informò essere inesatto l'articolo del *Friuli* in data 23 novembre 1903».

Una insolenza ed una smentita... che nulla smentisce: ecco tutto.  
Però siccome non è mia abitudine di dire cose non vere, né di lasciare che altri si permettano di smentire a oltranza alla prisa riunione dei soci, mi permetterò e mi procurerò il piacere di poter provare che le cifre non rappresentano le opinioni.

**Villa Santina, 24.** — Le donne non devono istruirsi — Secondo il nostro Consiglio comunale l'istruzione è una cosa superflua, ed infatti alle egregie persone che lo compongono sembra impossibile di poter stanziare nel bilancio una somma di lire 60 annue onde provvedere un'aula che possa contenere, non dico comodamente, tutte le bambine che hanno il dovere di frequentare la Scuola quattro ore al giorno e che qui invece non hanno diritto che a due.

Per fatalità s'è ammalato il maestro della scuola maschile, e per tre mesi non si riprenderanno le lezioni.  
Senonché i saggi amministratori del nostro fortunato comune dopo un buon mese di studio si decisero a porre rimedio; e, considerando che due ore di lezione al giorno per le bambine sono troppe, visto che la maestra potrebbe fare qualche cosa di più, decretarono che da questa voga imparito l'insegnamento maschile e femminile.

Ed ora mi si permetta di rivolgere una domanda agli egregi amministratori, padri di famiglia:  
Perché, se non volete adempire coecenziosamente al mandato ricevuto, non curate almeno l'istruzione e la salute dei vostri figli? Perché, ripeto, non adempite a questo imperioso e sacro dovere?

**Vanzone, 25** — Lo stato del povero Marini, che si ebbe quella terribile coltellata perforante il polmone, è sensibilmente migliore, quantunque non si possa dire che sia ancor fuori di pericolo.  
Con vivo piacere registriamo questa notizia, poiché generale fu il rammarico nel Comune nostro per il ferimento del Domenico Marini, ottimo giovane, di condotta irrepreensibile, padre inoltre di tre bambini.

Ben di cuore gli auguriamo che nel minor tempo possibile possa dirsi perfettamente guarito a sollievo di tutti i suoi famigliari che in questi giorni passarono momenti di trepidazione per lo stato del disgraziato congiunto.

N. B. A proposito del fatto in parola, ci sia lecita un'osservazione.  
Per quanto la *Patria* disponeva del telefono dalla Stazione per la Carnia le notizie «che» pubblicò in proposito non sono esatte.

Non è vero che il Marini si trovasse in una festa da ballo, egli fu colpito mentre dalla Stazione si recava a casa sua, da uno di quei cinque giovani che scoprì sui suoi passi.

Il corrispondente della *Patria* ha ragione di affermare che le feste da ballo sono causa di disordini e di risse, ma non ha ragione di affermare che questo fatto sia «giudicato frutto di teorie malsane delle quali s'imbevono questi emigranti».

Piuttosto quegli emigranti erano imbevuti di... molto vino, i di cui effetti, fecero loro compiere quell'impresa!  
Le relazioni da noi date sono esatte e dedotte da testimonii ai fatti; anche il *Gazzettino* ha una dettagliata cronaca che risponde alla verità.

Tutti lodano l'opera zelante del Pretore di Gemona, avv. Cavarzanti, che non badando a disagi di nessuna specie fu per due giorni e due notti alla Carnia per stabilire esattamente le responsabilità dei coinvolti nel tristissimo fatto.

## INTORNO AL PROCESSO BETTOLO-FERRI

### Girardini

(Collaborat. al Triulli).

ROMA, 23 (rit.)

Durante il processo era solito comparire all'udienza quando tutti erano ormai al loro posto, per lo aprirsi della portinina riservata agli avvocati tutti lo guardavano penetrare cauto per non inciampare, e, valicato il migliore impedimento rappresentato dalla complessità macchinosa dell'avv. Priario, copertosi con un tocco già estratto dalla busta delle carte, tocco che aveva assunte le pieghe rigide d'un copriopolo da ulano, si metteva a sedere per cominciare la serie di acute osservazioni e spiritose censure ai detti della parte civile, e del pubblico ministero, sottovoce col vicino, che per lo più era l'on. Comandini.

Quando scriveva, il baso toccava la cartina ed i baffi sgorbiavano gli appunti.  
— Chi è quell'avvocato? — Chiedeva qualcuno.  
— Un deputato, l'on. Girardini — si rispondeva.

Ma nessuno lo aveva udito parlare in un Tribunale di Roma e, dato il suo modo di presentarsi all'udienza, le poche carte, quel continuo far ridere il collega Comandini, ragioni per cui egli non voleva più stargli vicino, Girardini era un mito per il più.

È vero che alla Camera aveva pronunciato dei discorsi memorabili, ma i discorsi di quell'ambiente non sono fatti per Pupuzetto del *Fraustia* innover gli anni del pubblico; che non trova mai posto nella tribuna collocata pro-forma; poi è un'altra arte oratoria, quella parlamentare, da quella fossente.

Così l'aspettativa era poca, anche perché l'oratore aveva un'aria sofferente, accusava palpazione di cuore. Ma lo diceva: — Lo direte!  
Dopo il galoppo di Comandini lungo il campo avversario e la vivace descrizione dell'egregio, con frase pittoresca, dello stato delle forze bioniche, dopo il minuto esame della propria superiorità di fronte agli altri, della bontà e verità della causa, fatto con diligente sagacia dal Lollini; dopo una illustrazione dei fatti intrisi di belle rappresentazioni storiche e letterarie, ascoltata dal Ciccotti; toccò la volta a Girardini. E fu nella mattina di ieri, all'egli imprese a dar battaglia campale.

Erano già smentiti gli avversari per gli attacchi formidabili subiti nei precedenti, ma restava ancora in essi una baldanza che celavano in petto, mormorando: — Che c'entra Bettolo? Sia pur tutto vero, ma che c'entra lui? —

L'acme sintetica dell'avvocato di Udine comprese l'uomo, lo additò involto nella menzogna, lo scoprì scientemente protettore di illeciti lucri a danno dello Stato, lo circondò con irresistibile logica per dimostrarlo protetto, lui sciente, di tutta una critica di affaristi liguri.

Furono i suoi amici a svelarlo; quei giocatori di borsa fortunati, o soccombenti, quei presidenti di borsa, o di Camere di commercio, quegli avvocati presso i quali si elaboravano i trusts che lo tradirono parlando di lui come di uno che frequentava i loro scagno ed i loro studi.

Gli ottanta capi d'imputazione sono un assurdo di fronte all'unicità della causa che ha per fine il bene pubblico; l'accusa a Ferri è un assurdo di fronte al plebiscito d'una stampa univoca a censurare il ministro, e poiché sono trenta i giornalisti italiani che dissero quanto Ferri disse, e poiché il Parlamento accettò finalmente l'inchiesta sulla marina, Ferri ha ragione, Ferri ha detto il vero, Ferri ebbe un nobilissimo intento.

Quando la lucidità della mente dell'oratore seppe dimostrare fra l'attenzione di tutti, che anche il diritto sorregge la sua causa, ingenerò l'opinione che la nostra legge è sufficiente a proteggere i coraggiosi che denunciano gli uomini pubblici cospiranti ai danni dello Stato, e che la prova deve seguire metodi di apprezzamento che solo ai giudici ed alla loro coscienza sono affidati.

Come ebbe l'oratore finito il suo dire con una chiusa che è un inno di lode al Ferri scienziato succeduto al

poeta nel compito moralizzatore, come lo rappresentò all'Università di Parigi ove egli si reca in questi giorni, fra il pubblico applauso dell'italiano scienziato, come immaginò scorgere fra il pubblico i suoi giudici, rispondenti a coloro che lo additavano come un forte lottatore per il bene dell'umanità accusato di diffamazione: «Ma noi lo abbiamo assolto!» — sorse un applauso formidabile nella sala dell'udienza, ed il mito non fu più un mito.

Ferri disse ai vicini: — Non ho scelto a caso i miei difensori, tra gli ottanta dell'Estrema Sinistra —  
Lo pensai all'onore che ne veniva a quella terra friulana che è la mia terra natale e provai un'infinita simozione che provai trasformare nel mio amico, ma non potei, perché anch'egli era commosso.

VINCENZO POLIURETI.

Il nostro valente collaboratore interpreta qui veramente il sentimento dei concittadini: sì, gli elettori udinesi sono fieri del loro deputato, come i legati udinesi sono fieri del collega, e come fieri ne sono gli amici.

### L'arringa dell'on. Girardini nel processo Bettolo-Ferri

Ripetiamo dal testo stenografico dell'arringa l'arringa del nostro Girardini:

I nostri avversari hanno premessa una trattazione sintetica della causa e sono venuti poscia all'analisi:

Noi abbiamo invece creduto di tenere un procedimento inverso.

Dall'unione delle dimostrazioni analitiche date dai miei colleghi ed amici e che furono per ragione, emerge ancora qualche altra circostanza, che merita ora di essere apprezzata e vagliata.

Intanto queste interminabili udienze devono man mano avervi provata l'importanza sempre maggiore di questo dibattito, in cui ciascuna parte assume il suo atteggiamento.

È il Tribunale che deve quindi dire la sua parola e far sentire quale è il suo concetto per la campagna nobile ed alta di Enrico Ferri, seguita con tanto vivo interesse del paese.

Voi, o signori, dovete applicare il diritto al momento della storia, che vi palpita intorno.

Voi che pure, per la necessità dei vostri studi, siete portati alla contemplazione esteriore della vita politica, dovete essere stati colpiti da ciò che qui avete saputo intorno alla vita pubblica del nostro paese.

Avete dovuto certo notare come nelle diverse date del breve periodo di storia italiana che va dal '93 al '98 e al 1903, si sia compiuto qualche cosa di ben triste.

Il sottosuolo della vita pubblica italiana Sotto le apparenze esteriori della vita pubblica — dalle spedizioni militari, ufficialmente acclamate ma disastrose per il paese, alle persecuzioni reazionarie e sanguinose del popolo lavoratore fino al tempo del regicidio, che precedette l'instaurarsi di un regime più rispettoso delle pubbliche libertà — voi avete visto che nel sottosuolo c'era un mondo che non si conosceva da tutti e che pure nell'opera sua tenebrosa intaccava così profondamente la vita economica e morale del nostro paese. Ciò che si è visto in questo processo

Il tribunale ha saputo degli anticipi di milioni fatti, senza interesse, alla Terzi quando questa non aveva modo di fornire nessuna garanzia — come chi dicesse ad alcuno: fammi un vestito, e se quegli dicesse di non essere un sarto gli rispondesse: ebbene, eccoti qui il denaro perché tu possa imparare il mestiere e poi dopo ti darò il danaro per farmi il vestito!

Il Tribunale ha sentito di piroscopi che viaggiavano vuoti per avere i premi di navigazione, secondo quella legge che si annunciò come lieve sacrificio e che fu invece tanto disastroso per i contribuenti.

Ed ha sentito dei processi di Lecce e di Taranto per i fatti impunite e per le merci cattive introdotte negli arsenali di Napoli e di Spozia, per influenza corruttrice venute dall'alto e da Roma.

Ha saputo dei trusts e dello stato maggiore raddoppiato, e degli stipendi triplicati, contro la legge ed il Parlamento, agli alti papaveri della marina. Avete saputo di decreti fabbricati da un Ministero morente per regalare milioni agli speculatori, suoi favoriti.

Ha saputo di uomini parlamentari onesti che avevano segnalato le gravissime menzogne del Ministero della Marina, fino a ricordare le turpitudini del Panama.

E qui son venuti fuori que' fatti, poi quali abbiamo saputo che il Consiglio di Stato e la Corte dei conti ed altre alte autorità superiori, non rivedevano i documenti che avrebbero dovuto rivedere.

Ebbene, tutte queste cose non dovevano giustificare un'inchiesta parlamentare?

Se voi, signori giudici, avete avuto conoscenza di ciò e foste stati richiesti fuori di qui che cosa si potesse fare, per porre riparo a tanti malanni, voi avreste certamente ammessa la inchiesta parlamentare come una necessità.

L'uomo che era il centro di tutto questo affarismo militarista

Ora, in questo sottosuolo di opere tenebrose e sileziose, un uomo pareva che fosse come l'espugnato e il centro di tutte le cose tristi che io vi ho segnalato.

E mentre e per la relazione Ariotta e per quello di Raddaccio e di Franchetti, pareva si dovesse andare a fondo in tutto ciò, e che il Parlamento volesse fare la luce, ecco che Bettolo — cioè l'uomo da me ora indicato — si sorgeva e risaliva al potere, nell'aprile scorso, assecondato e spinto dai suoi compagni e dai loro giornali.

La campagna dell'«Avanti!» era un dovere

E così il Parlamento si ritraeva dall'opera di risanamento, pur tanto reclamata come necessaria e urgente.

Ma l'«Avanti!» non cede: Ferri sente che luce deve esser fatta ad ogni costo e fa e continua la sua campagna, la quale non è un inizio, ma un seguito: ed è un dovere che continua e che non finisce finché lo scopo non sia raggiunto.

E quale è questo scopo? Ma voi lo sapete e tutti lo hanno ammesso, anche il P. M., lo scopo è: ottenere un'inchiesta parlamentare che ponga riparo e difesa contro gli sperperi del pubblico danaro.

Voi dovete tener conto di ciò, e scolpiti questo concetto negli occhi della mente, non dimenticate mai che la campagna dell'«Avanti!» non ha carattere personale, ma è larga e complessa, e non solo si volge contro Bettolo, ma contro Garroni, contro gli ufficiali, contro gli speculatori di Borsa, contro la Terzi, contro tutti coloro, insomma, che sarebbero gli sperperatori del patrimonio nazionale.

Le solidarietà coll'«Avanti!»

L'oratore accenna agli articoli dell'«Avanti!» che segnano i passi della campagna e rileva come l'«Avanti!» riproducesse articoli del *Messaggero*, della *Sentinella Bresoviana*, del *Roma*, del *Corriere Mercantile*, e via via, da giornali di tutti i partiti e di tutte le regioni d'Italia, unanimi tutti nel sostenere che si debba fare la luce.

Crescono così intorno all'«Avanti!» coloro che nell'interesse dei contribuenti italiani si associano a Ferri.

E altri articoli seguono dell'«Avanti!» in cui viene attaccato Bettolo come altri, e ciò allarga la solidarietà nel giornalismo onesto, che vuole le inchieste: è il *Secolo* e il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta di Torino* e la *Stampa* — i giornali più autorevoli d'Italia sono con Ferri.

Gli articoli di questi giornali vengono riprodotti dall'«Avanti!» e sono querelati; e così vengono pure incriminati dal Bettolo la *Giustizia*, la *Lima*, il *Galileo* ed altri giornalettucini — come li chiamò l'avv. Vecchini — cioè la gente minuta del giornalismo, ma che pure aveva una voce che coicadeva con l'aristocrazia del giornalismo.

I collaboratori di Ferri

E le querelle di Bettolo si estendono contro l'«Avanti!» per riproduzioni di articoli del *Roma*, del *Giornale del popolo*, del *Tempo*, ecc., compresa l'intervista di Ferrero.

economisti alla Rivista popolare, all'Economista, e Arcangelo Ghisleri manda il plauso del partito repubblicano all'opera di Ferri.

E Ferri così si trova ad avere ormai più di 30 collaboratori nella sua campagna.

La campagna nell'Avanti, per Ferri, non è che la continuazione della sua campagna parlamentare come della sua propaganda popolare contro le spese improduttive, che ora si sono acuite nell'Avanti.

Le tre conseguenze

Da tutto questo, voi potete dedurre tre logiche, inesorabili conseguenze.

In una causa come questa noi abbandoniamo la ragione della stretta legalità. Ciò nonostante non possiamo esimerci dall'osservare che l'on. Ferri ha assunto la responsabilità di tutto malgrado tutto.

E sta bene. Egli lo ha fatto lealmente, lo ha riconosciuto anche il pubblico ministero. Non bisogna però dimenticare che i collaboratori dell'Avanti in questa campagna, furono più di 30, senza contare il Galantara, le cui vignette lo illustrarono, ma che devono essere considerate a sé. Ora le parole dei vari collaboratori e dell'Avanti vanno considerate nel loro fine unico.

Come si fa ad incriminare Girotti, cui l'on. Fortis può desiderare, ma che è uno dei più brillanti ed apprezzati economisti italiani?

Non si può trasportare l'intenzione da uno ad altro scrittore

L'on. Ferri ha scritto ciò che sapeva: ed ha riprodotto scritti ed articoli di persone a cui doveva credere, perché autorevoli ed oneste, parecchie delle quali pubblicarono anche il loro nome. Egli ne ha assunto coraggiosamente ogni responsabilità: e sta bene.

Ma non può l'accusa pubblica o privata interpretare in senso sfavorevole gli scritti querelati di Ferri trasportando in essi ciò che scrissero altri giornali od altri scrittori e che il Ferri ha soltanto riprodotto.

Come potete voi da una vignetta di Galantara togliere separare l'intenzionalità di Galantara e adoperarla per interpretare, a scopo di accusa, un tratto dell'Avanti o un articolo di Ferri?

C'è non consente né la dottrina né la legge: che ognuno, nella giustizia penale, risponde del fatto suo e delle sue intenzioni.

Ed è questa, o signori, la prima conseguenza giuridica e morale, che voi dovete trarre dal suo qui esposto.

Chè anzi, se voi, nella serie dei numeri dell'Avanti, querelati, gettate lo sguardo anche sugli articoli di Ferri e del giornale non querelati da Bettolo, che battono sopra altri lati della stessa questione e della stessa campagna, voi ne avrete ben più legittima e sicura norma di interpretazione del pensiero, che muoveva l'opera di Ferri.

Il « fiore dell'intelligenza e dell'onestà italiana »

E se dopo di questo, voi ricorderete i testimoni che qui sono venuti a deporre in difesa di Ferri e dell'Avanti, o che sono, lo possiamo dire con legittimo orgoglio, il fiore dell'intelligenza e dell'onestà italiana, voi ne trarrete la seconda conseguenza.

E ciò che dunque il giudizio sulla rettilineità e la bontà degli intendimenti che mossero e ispirarono quella campagna, è già stato pronunciato e affermato dal plebiscito di consenso che quella campagna riscosse, non tanto e non solo nell'inafferrabile pubblica opinione, quanto nella serie imponente dei nostri testimoni.

Sono essi dei pubblicisti e degli scienziati, degli uomini politici e degli operai, dei giornalisti e degli ex-ministri, di diversi partiti e di ogni regione di Italia, ma concordi e solidali nell'affermare la bontà delle intenzioni e la utilità degli effetti di questa campagna, che resterà come uno dei titoli d'onore nella esistenza di quel forte combattente che è Enrico Ferri.

Né altrimenti, o signori, voi potreste spiegarvi come l'Estrema Sinistra e gran parte del Parlamento, malgrado l'opposizione del Governo, affermasse con lui la necessità di un'inchiesta parlamentare.

Non basta questo solo a persuadervi che se Ferri fosse un diffamatore per sociale, egli non avrebbe mai avuto l'ausilio morale di più che trenta collaboratori, né le attestazioni di tanti uomini probi e rispettati, né la solidarietà politica di tanta parte dell'assemblea nazionale? (Impressione, approvazioni)

Verità e buona fede

La campagna dell'Avanti, ebbe dunque un fine unico, o si avvaleva di conoscenze che non poteva non ritenere esatte e veritiere; fu ispirata a buona fede.

Questo però lo dico non per invocare la buona fede a difesa di Ferri, ma per dirvi che la verità materiale delle accuse può assistere anche il tristo, anche la canaglia, che possedendo, per esempio, il documento di un'altra debolezza o colpa, se abusi a scopo di vendetta o di ricatto, diffamando,

La verità delle accuse dell'Avanti è invece una verità adoperata a servizio di un fine alto e nobilissimo, ed è in questo senso che da tutte le risultanze processuali finora riassunte, voi dovete trarre la prima conseguenza, che c'è se Ferri ebbe tanti collaboratori, nei giornali, nelle riviste, negli scrittori e corrispondenti, e ne pubblicò o riprodusse gli scritti, e basta a dimostrare la sua convinzione di dir cose vere ed esatte.

La Tribuna, per esempio, parlò del discusso parlamentare di Bettolo il 20 giugno '99 e accennò al rialzo delle azioni, interpretandolo a suo modo. Perché l'Avanti non poteva dare interpretazione diversa?

Vi fa la visita a Terni... La visita a Terni, fu innocentemente fatta, dice Bettolo, ma Boselli la riprovò!

Perché non poteva, perché non doveva riprovare l'Avanti?

Il trasto, lo abbiamo sentito ripetere anche qui, e fu ripetuto alto anche fuori, il trasto sono danzosi per l'Italia; perché, signori, non doveva dirlo l'Avanti?

E delle accuse che l'Avanti ha fatto, noi vi abbiamo provata la verità sostanziale, come vi hanno dimostrato e documentato gli on. Lollini e Cicotti.

La prova indiziaria della verità

Senonchè, a questo punto, il P. M. ha sostenuto una teoria, che lo credo errata, dicendo: la prova della verità deve essere piena e diretta, per esimersi dalla pena, e la legge non consente che si provi la semplice notorietà delle accuse diffamatorie.

Evidentemente però, qui il P. M. confonde una disposizione di diritto materiale, non una norma di procedura.

Nella costruzione giuridica del reato di diffamazione è detto che la notorietà con togliere esecuta al reato stesso. E sta bene. Tale è l'art. 394 del Codice Penale.

Ma questo articolo non riguarda però la norma procedurale sulle prove dei reati. E nel nostro diritto procedurale non vi è limite alcuno circa la qualità e la portata delle prove dei fatti.

Il nostro diritto procedurale ammette che la prova può essere dello scritto, nel documento ma anche nella attestazione orale. Se nel diritto civile o privato la scritta è la regina delle prove; nel diritto penale questa è invece la prova orale.

Perché la prova sia raggiunta, una sola condizione è sufficiente: che essa induca il convincimento e la certezza nell'animo del giudice.

Che se si dovesse ammettere l'affermazione restrittiva del P. M. si avrebbe che nella giustizia penale non si potrebbero provare e punire che i reati flagranti o che abbiano prova documentale!

Ora, ogni giorno, in questa stessa aula, i giudici condannano il reo, senza che nessuno lo abbia colto in flagrante o vi sia documento della sua reità, per un insieme di indizi che bastano a fondare il loro convincimento.

Tanto più nei reati premeditati e predisposti, ove ogni cosa è data e non lasciar prove del misfatto e solo se ne possono colpire gli autori appunto colla ricerca e l'ingranaggio degli indizi indiretti e contrari, ognuno dei quali non è che un sospetto, ma che uniti in una rete logica, conducono alla certezza del vero.

Ed è dunque a questa norma comune e quotidiana, che anche in questa causa voi ispirerete il vostro convincimento per giudicare.

Mi permetta il Tribunale che io dica questo mio pensiero anche con parole ben più autorevoli.

Stoppato, Fiora e la Cassazione

Quando si parla di prova della verità, in altri termini si deve ritenere che la dimostrazione offerta dall'incoltato valga ad ingenerare la certezza morale e legale della sussistenza reale dei fatti attribuiti. Ma questo principio fondamentale, il quale deve servire di guida per la dichiarazione che la verità del fatto sia stata provata (art. 394 codice penale) ha pur bisogno nella sua pratica applicazione di essere illuminato da un saggio apprezzamento delle circostanze nelle quali la procedura e i procedimenti di essa si svolsero.

Ognuno, infatti, può comprendere come assai volte la prova non si possa fornire in assoluta interezza ed emerge stabilita in tutta la materiale molteplicità, in tutte le accidentalità dei fatti.

Oltre di ciò, nell'esprimere giudizio sui risultanzi della prova è pur necessario avere riguardo alle particolari condizioni in cui si può essere trovato colui che ha scritto o parlato.

Sotto tale aspetto l'indagine intorno all'elemento oggettivo va a confondersi con quella sull'elemento soggettivo.

Noi crediamo che allorché nella persona incolpata, alla quale per una delle ragioni racchiuse nell'art. 394 c. p., sia concessa la prova della verità dei fatti, dimostri questa verità nella sua sostanza, ed in altri termini nella sua morale entità, ciò basti senza che si possa pretendere che si estenda a tutte quelle accidentalità di cui abbiamo più sopra parlato.

Questa conclusione concilia la lettera dello spirito informatore della legge, e sottrae l'incoltato, non innocente, alla tirannia che la parte lesa, non onesta, mercede l'a-

zione che a sua volontà la legge gli accorda, potrebbe ostacolare a suo danno in nome di una presunzione, ingiusta attribuzione di fatti d'indole assolutamente secondaria in rapporto colla virtualità dell'imputazione principale.

Chi scrive così è il professore Stoppato, che lo ha citato non solo per l'autorità scientifica ma anche per la limpida precisione della sua parola.

E quello che scrive lo Stoppato, che non è un sovversivo come qualche scolaro di Enrico Ferri, lo dice il Frola, che è magistrato, lo aveva detto il Fabreguettes, che è pure magistrato, e lo ha detto recentemente anche la Cassazione di Roma.

Questa infatti con sentenza molto nota, del gennaio scorso, ha annullato la condanna per diffamazione dell'on. Todeschini, rinviando al altra Corte d'appello, dicendo, fra altro, che per aver raggiunta la prova della verità non era necessario che egli provasse tutti i particolari dell'omicidio della della povera Isolina Casati, ma bastava avesse provata la verità dell'accusa sostanziale, che egli aveva fatta nel suo giornale.

L'accusa sostanziale

Non solo: ma lo dico che quando noi abbiamo provata la sostanza delle accuse, non è poi necessario che proviamo tutte le accidentalità che accompaiano un fatto. Perché? Perché lo dicono la ragione, la legge, la dottrina! E domandate all'on. Bettolo, chiedetegli se dichiarando raggiunta la prova per i fatti principali, egli si accontenterebbe che per altri minori, si pronunciasse condanna?

E si crederebbe, per esempio, questo l'on. Bettolo se essendo provato da noi che egli per motivi egoistici fu il rappresentante e il protettore di crisi che affaristiche contro gli interessi dello Stato, a lui riuscisse di provare che però l'on. Saracco non è vero, si sia rifiutato di stringergli la mano?

Ora che l'accusa fondamentale è sostanziale dell'Avanti contro Bettolo sia questa appunto, di essere il rappresentante, l'opponente politico, protettore-protetto, di una cricca di affaristi — non siamo noi soli a dirlo, ma lo ha detto per primo, non certo a nostro beneficio, l'on. Fortis e lo ha ripetuto gli altri avvocati del querelante.

Bettolo ha querelato e i suoi difensori hanno fermato e prosciolto la base del giudizio: è o non è Bettolo per fini egoistici il protettore di una cricca di affaristi?

In questo tutti consentiamo, Parte civile, P. M. e noi!

E se noi abbiamo raggiunto questa prova sostanziale, la causa è decisa.

Perché il fatto delle 8000 lire sarebbe una imputazione?

Perché avrebbe servito al contratto. E il contratto perché sarebbe una imputazione?

Perché avrebbe servito ai lucri degli industriali.

E Saracco perché avrebbe negato la mano a Bettolo?

Perché Bettolo sarebbe quell'opponente politico che abbiamo accennato!

Dunque sono tutti particolari che si congiungono ed affluiscono ad una causa fondamentale. La sola del resto, che risponda agli intendimenti indiscussi della campagna dell'Avanti!

L'« Avanti » non ha attaccato la vita privata di Bettolo.

La parte civile ha portato qui gli atti della dotazione di 200 mila lire alla figlia di Bettolo dal suocero di lei. E dal suo punto di vista ha fatto bene.

Ma è questo un fatto che non appartiene alla categoria di quelli che Enrico Ferri voleva approfondire. Un civilista vi direbbe che vi sono delle stranezze in quel contratto: per esempio, le facoltà che si accordano allo stesso Bettolo per la tutela delle 200 mila lire regalate dal suocero Giudice alla figlia di Bettolo. E quelle stranezze potevano essere rilevate e criticare e lusingate dall'Avanti.

Eppure Ferri non se n'è occupato. Perché? Ma perché Bettolo, in fine, come persona, è ben poca cosa in questa causa, come lo è nella campagna dell'Avanti, che mirava ben più alto e lontano.

E così, per il fatto delle duemila azioni ne hanno attestato Mussiario, Simeoni l'avv. Garibaldi, e dalla Liguria, al Piemonte a Taranto, tutta Italia era piena di queste voci. E il Risolto di Taranto pubblicato il 24 maggio 1903, o signori, quando la campagna dell'Avanti era appena iniziata, un articolo in cui diceva: « Noi sappiamo chi aveva dato a Bettolo le duemila azioni della Terzi »!

C'era dunque, per questa accusa, un mallevadore, un responsabile, c'era un giornale, c'era un scrittore, che diceva: « on. Bettolo, chiamatemi in Tribunale, io ne rispondo »!

Sicché Ferri avrebbe potuto prendere anche questa imputazione e acquistare il Bettolo di aversi appropriati gli averi altrui: avrebbe potuto qualificare quei « motivi egoistici » di cui

parlava il Ferraro a dire che quei motivi erano non soltanto di ambizione, non soltanto di favore ai parenti, ai grandi elettori della Liguria i quali impongono ai deputati la protezione di convenevoli affaristiche, e ne danno in cambio la candidatura ministeriale.

Erano altri motivi anche più bassi. Lo hanno stampato e lo lo ripetuto.

Così avrebbe potuto fare l'on. Ferri ma egli non lo fece, perché i nobilissimi intenti ai quali egli mirava non glielo permettevano.

Questi volontari obli dell'on. Ferri devono essere presentati al vostro spirito, se voi vorrete sinceramente che cosa l'on. Ferri volesse; e se non siete disposti a trascorrere indifferentemente, da una intenzione ad un'altra, dall'uno all'altro pensiero, e ad attribuire all'on. Ferri quegli intendimenti che egli non ebbe.

Il punto vero della causa

E finisco per ora, tornando alla mia proposizione.

L'imputazione è questa: essere Bettolo il rappresentante e tutore politico, per fini egoistici di interessi privati.

Gli altri fatti minori recati dagli 83 capi di imputazione sono accidentalità e capi d'appoggio a dimostrazione del fatto principale: il solo che interessa il paese, il solo che risponde agli intenti di quella campagna.

Le dimostrazioni dell'on. Cicotti e dell'on. Lollini stabiliscono la verità di questi fatti; ma la loro dimostrazione fu esuberante, perché quando, come io mi propongo ora, noi avremo anche per altra via che l'imputazione principale è vera, il nostro debito sarà soddisfatto, la nostra causa decisa.

L'udienza è rinviata alle 3.

Daremo domani, stenografata, la seconda parte dell'arringa.

Prima di andarsene, il Presidente fa le più vive congratulazioni all'on. G. rardini.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

Ebbe luogo ieri l'ordinaria seduta di Giunta.

Venne deliberato di aprire il concorso al posto di segretario-capo del Comune, rimasto vacante per il chiesto ed ottenuto collocamento a riposo del cav. Ballini.

Si confermarono, del personale daziario, gli impiegati Vanzo Antonio e Moschietto Giuseppe e — salvo errore — le guardie Francesco Basanti brigadiere, Isidoro Bertos, Luigi Romanello, Giuseppe Casarotti, Augusto Mini, Alessandro Buiatti, Giacchino De Marco, Valentino Ellero, Giacomo Fabello, Luigi Ferraglio, Giuseppe Maacor, Innocente Moro e Angelo Rolatti.

In risposta poi alle due diffide del signor Arturo Malignani, si incaricarono gli assessori Sandri e Franceschini della stipulazione del contratto relativo alla proroga di 9 mesi della pubblica illuminazione elettrica.

Si diede infine incarico all'ing. Cardiu Fontana di studiare e concretare un progetto per l'impianto della nuova officina elettrica.

La prossima seduta, in vista dei molti oggetti richiedenti sollecito disbrigo, si terrà nel pomeriggio di venerdì.

Il testo della deliberazione dopo le diffide Malignani

Prose in considerazioni le diffide 15 e 22 gennaio 1904, ambedue a mezzo dell'ufficiale giudiziario Francesco Trevisan;

sentite le informazioni date a voce dall'assessore signor Pietro Sandri, la Giunta

delibera:

a) venga risposto al sig. Malignani che per il contratto d'appalto e di locazione riflettente la proroga a tutto 30 settembre 1904 l'assessore avv. Franceschini è delegato alla stipulazione dei relativi contratti;

b) che nei riguardi della liquidazione della Società Malignani e Cronici la Giunta comunale per evitare spese giudiziali che sembrerebbero l'utile che ai Cronici dovrebbe venire dalla donazione Volpe, è disposta ad una amichevole liquidazione dell'impianto elettrico, ed a tal fine delega gli assessori Franceschini e Sandri, per ricevere intanto le proposte concrete del Malignani e sentire dallo stesso quali riforme d'urgenza sieno necessarie per il buon andamento dell'industria;

c) per il riscatto del salto sul Ledra che il Comune abbia a rilevare i fabbricati e quella parte del macchinario contemplata nel contratto d'infestati in

data 14 agosto 1895 atto Baldissera, nonché l'altro macchinario di esclusiva proprietà del Malignani che si possa eventualmente utilizzare per l'impianto autonomo del Comune e sempre che il prezzo di quest'ultimo corrisponda al valore attuale

Comitato

E' seguito ieri alle 5, in Municipio, l'annunziato comitato dell'assessore Franceschini dal corpo insegnante, e riuscì nuova attestazione dei vincoli di reciproca stima ed affetto che rivedevolmente l'uno stringeva all'altro.

A questi sentimenti furono improntate le brevi parole di comitato dell'egregio assessore, come pure quelle che, a nome dell'intero corpo insegnante, ebbe a rispondergli il direttore delle nostre scuole, prof. Luigi Pizzolo.

Il Consiglio Scolastico Provinciale

nella sua seduta di ieri annullò la deliberazione del Consiglio comunale di Polcenigo con la quale veniva licenziata la maestra Ida Giorgiutti e quella del Comune di Rivignano che licenziava i coniugi Borghesio;

diede parere favorevole alla concessione del diploma di direttrice distrettuale alla maestra Muraro, Devidala, Grasselli, Foramitti, di Udine; Marigo e Fellarini di San Daniele;

Diede voto favorevole per la concessione di un sussidio ai Comuni di Arba e Rogoate per arredamenti scolastici.

RUBRICA FEMMINILE

(Collaborazione al Friuli)

Società Anonima Cooperativa delle Industrie femminili italiane — Adunanza nella Sede di Via Troppo per la costituzione del Comitato — Mostra del merletti.

Sorta a Roma nel maggio 1903, per iniziativa di poche volenterose e benemerite signore, la Società Anonima Cooperativa delle industrie femminili italiane, già accoglie sotto il suo vessillo una schiera eletta di patronesse, di maestre e di socie, che con la loro opera illuminata e con la paziente paganda, danno benedetto impulso ai vari speciali rami dell'industria meridionale.

Non è mio intendimento chiarire alle gentili lettrici come sia organizzata e come funzioni tale Società Cooperativa: quali siano i vantaggi immediati e quelle lo scopo utilitario e morale che si prefigge; altri più competenti e meglio informati tratteranno il generale argomento, talché io non mi addobito che l'ufficio modesto di cronista, invitando le mie lettrici, che non l'hanno già fatto, a leggere quanto l'egregia sig. Amelia Roselli pubblicò in proposito sull'« Amanacco Bemporad », e altri giornali cittadini riportarono.

Per iniziativa della co. Cozza di Brazzà, appassionata cultrice e maestra dell'industria dei merletti (industria che mercede sua ha già poste salde e fruttuose radici nel Friuli) noi abbiamo già in Udine una scuola fiorentina, che accoglie dalle 35 alle 40 allieve merlettiste molte delle quali, sotto la direzione della valentissima signora Ida Farnelli, in poco più d'un anno, diedero prova d'aver acquistata un'abilità sorprendente in tali lavori.

Sempre per iniziativa della benemerita fondatrice di queste scuole, sabato scorso nella sede in Via Troppo si tenne un'adunanza, onde addivenire alla costituzione del Comitato per « La Società Anonima Cooperativa » delle industrie femminili.

Invitate dalla co. di Brazzà intervennero moltissime signore della società più eletta: fra queste notammo le signore Morpurgo, Franceschetti, Perusini-Antonini, March: di Colloredo, March: Mangilli con la Marchesone, co. Asquini, nob. signora Ognani-Martina, Patrosini, contessa Mantica Carati, co. Victoria di Prampero, sig.ra Pasgero, co. Caselli-M. coli, signorina Rezza Toscano, co. Sbraglio, signora Misani con la figlia (una delle quali fu già segretaria della società) e molte altre di cui mi sfugge il nome, e che spero verranno conosciute.

Parecchie signore, non potendo prender parte all'adunanza, mandarono la loro adesione in iscritto.

La co. Brazzà parlò lungamente, spiegando l'organizzazione, il funzionamento e gli intendimenti della Società; trattò la questione economica, comparando gli introiti approssimativi, con le spese, che a Roma, disse, ascendono a circa 1000 lire al mese; annuadò che la rappresentante nostra nella Capitale sarà l'egregia co. Maria Frangipane, già valida cooperatrice; e infine raccolse da tutte le signore presenti il voto d'adesione e propose a parecchie incarichi spaziosi, fra cui primo quello di Presidente alla gentilissima signora Morpurgo.

Dopo la sereniente relazione della co. di Brazzà, le invitate si trattennero lunga pezza ad ammirare i lavori esposti, e fecero anche parecchi acquisti. Domani vi darò il seguito della relazione.

E. F.

CRONACHE E COMMENTI

La "denuncia", rinfoderata.

Il Giornale di Udine, dopo aver annunciato venerdì, la nota «denuncia» contro il Friuli, ieri ha annunciato: «Dopo la pubblicazione fatta venerdì scorso del Friuli, in cui è raccontata la verità sulla laurea del nostro direttore, desideriamo dall'idea di dare quorola».

Non era dunque che «un'idea»; il Giornale di Udine ci ha pensato su, venerdì, sabato e domenica; ed evidentemente le notti gli hanno portato consiglio, rivelandogli che fra le «denunce» austriache e le «quorele» italiane c'è una certa differenza.

Va bene. Dopodiché il Giornale di Udine invoca il pubblico compatimento, riconoscendo che non si deve «lasciarsi condurre dall'istinto personale» né «persistere in errori dannosi per la fama altrui» (per esempio: professore di che? — le fonti impure... degli appaltisti — ecc), e di voler per l'avvenire «attingere a fonti oneste e sicure».

Anche questo va bene, molto bene. E noi ne prendiamo atto, assicurando il Giornale di Udine che, se manterrà i buoni propositi, si troverà contento di noi, e — quel che più giova — di sé.

IL COMMENTATORE

Per l'espertazione del bestiame del Friuli

Al presidente della Camera di commercio è giunto ieri il telegramma seguente del Ministro degli Interni, in risposta al voto da essa formulato: «Per conciliare interessi commerciali con quelli sanitari ho permesso espertazione bestiame Svizzera da ostesso mercato in seguito assicurazioni possibilità organizzazione costi servizio che garantisca immunità animali esportare Ministro, Giolitti».

Il provvedimento riguarda l'intero Friuli. La quarantena del bestiame avverrà a Udine.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La Lega Metallurgica è convocata per la domenica 31 corr. per provvedere alle elezioni delle cariche, per la cui validità necessita la maggioranza assoluta dei soci.

La Sezione Lavoratori del Libro si riunisce domenica prossima alle 10.30 per discutere la proposta di alcune modificazioni allo Statuto e per altre importanti comunicazioni.

Non si possono vendere uccelli morti durante l'epoca della proibizione della caccia. Così dispone la deliberazione 20 luglio 1903 della Deputazione Provinciale; ma non volle saperne, neanche in seguito a ripetuti richiami, Costantino Melchior, che venne perciò posto ieri in contravvenzione.

Bonassimo! Venne stamane posto in contravvenzione Vittorio Fabio, che sul piazzale di Porta Villalta impastava l'aria con una pompa pneumatica per l'espurgo dei pozzi neri.

Beneficenza. Nella circostanza della morte del cav. dott. Luigi Braida la locale Cassa di risparmio ha ricevuto lire 20, — dai sigg. Andrea ed Emilia Caratti per l'Erigendo Ospizio Cronici in Udine.

Funerale. Stamane alle nove ebbe luogo il trasporto della salma del fanciullo Gino Conti.

Seguivano il carro funebre i congiunti, un drappello di condiscipoli, guidati dalla maestra, ed un numeroso stuolo d'amici del padre. Parecchie corone e molti fiori.

Numerosissime le firme sul registro. Se a dolori come questi s'ha conforto possibile, certo è la gentile solidarietà delle amicizie nel compianto; e il mesto rito di stamane ha dimostrato al buon Gino Conti quanto numerosa è la schiera di quelli che gli vogliono bene.

V. in quarta pagina

La tragedia degli Ucranovich

Un annegato

Al Rizzi di Colagna abita la famiglia di Valentino Foti, di anni 45, muratore, al lavoro presso la Ditta Moretti. Era un uomo tarbiato, robusto, con barba nera, affezionato alla moglie, ai quattro suoi figliuoli ed ai vecchi genitori.

Verso mezzogiorno fu visto sabato u. s. a mangiare a ridosso della chiesa di San Cristoforo, assieme ad una figliuola che il modesto desinare gli aveva recato.

Fu poi al lavoro, da Moretti, sino alle 4.30 e passò quindi ad uno spaccio di vini di Puglia in via San Lazzaro, dove rimase fin dopo le 7, e dove ebbe un breve alterco con un compagno muratore.

Dopo di allora nulla di lui si seppe. Affannosa condussero le più minuziose ricerche i suoi cari che invano sabato sera lo avevano steso: il mistero più assoluto copriva l'improvvisa e non giustificata scomparsa.

Partroppo di lui non dovevasi sapere che il cadavere, miseramente annegato nel Ladrà. A fare la macabra scoperta fu certo Rinaldo Gozzi, nei pressi della cascata del cotonificio.

Furono sollecitamente sul posto i carabinieri e le autorità per le constatazioni di legge, nonché, desolatissima, la di lui sorella.

Credesi dover attribuire la miseria fine a causa accidentale; sembra anzi che il Foti fosse, quando lasciò l'osteria, un po' brillo.

Un fratello del povero morto fu par alcuni tempo, nel '98, garante del Friuli.

Calidoscopio

L'onomastica — Domani 27 Gennaio S. Giov. Gris.

Riferimento storico

26 gennaio 1394 — Martino — figlio di Francesco Francesechinis e di Carissima, figliuola di Baltramino de Brugate, gentiluomo di famiglia milanese — fu, dettore in legge, scripista di Gemona, arcidiacono della metropolitana d'Aquileja, clericus di camera di S. S. Bonifazio IX e da questi creato vescovo e conte di Caneda il 28 gennaio 1394. Mori il 1399. (Capodagli, Udine illustrata, p. 466).

Interessi e cronache provinciali

Palmanova, 25 — Nota alla N. d. R. al nostro articolo di ieri «Il prete lavora» — Gli appunti che la Redaz. ci muove nella sua nota di ieri non ci sembrano giustificati.

1. Perché nel nostro articolo del 17 cominciando a mettere in luce il lavoro sotterraneo dei preti, abbiamo noi per primi gettato un grido per eccitare gli amici nostri al lavoro, un grido che fu sentito e che produsse veramente i suoi buoni effetti.

2. Perché mettendo di nuovo in luce nel nostro secondo articolo l'opera del prete abbiamo voluto mostrare ancora al popolo quanto falsa, quanto antichiana sia l'opera del clero quando si esplica al difuori dei propri confini.

Contemporaneamente alla critica noi abbiamo allargato le basi del nostro lavoro per la propaganda del libero pensiero e per la lotta contro la menzogna.

Venga a Palmanova l'egregio autore della Nota e vedrà che ora meno che mai stiamo con le mani in tasca e che ci agiliamo e, con ottimo successo, agiliamo. (Benissimo Verremo, ben felici di trovare che le nostre esortazioni erano presunte dai fatti — N. d. R.).

Triacisimo, 25 — Capostazione fortunata — L'egregio sig. G. B. Rigo, capostazione a Triacisimo, fu favorito dalla sorte del settimo premio, che il Secolo offre ai suoi abbonati, consistente in uno splendido automobile del valore di L. 11000.

Volere, o no, è un bel coipetto o le 24 lire di abbonamento al Secolo, hanno fruttato copiosamente.

Aviano, 25 — Cronaca Rosa. — Oggi si celebrarono le augustissime nozze della signorina de Cillia figlia del nostro buon dott. Giacomo e della signora Italia de Carli, col dott. Alberto Crivellari-Bragadin, egregio giovane avvocato di Padova.

Alle ore nove nel nostro Municipio il Sindaco Wassermann compì l'unione civile, poscia il rev. parroco don Agostino Andreuzzi nel nostro Duomo la benedizione.

Il lieto corteo poscia si ritirò in casa de Cillia dove intervennero pure le autorità cittadine e ad un'ora circa dopo mezzodi sposi, parenti ed amici in tre carrozze di gala partirono alla volta di Pordenone laddove i gentili sposini prenderanno commiato e partiranno per Venezia e quindi per la riviera ligure onde godersi sotto il terso e tiepido sole di quel litorale i primi giorni della luna di miele.

In tale occasione devono registrarsi splendidi e numerosi doni fatti alla graziosa coppia:

Prof. Castori di Padova: Servizio da tavola in argento.

Barducco cav. Luigi e signora: Servizio da tavola in argento.

Zia Maria de Carli: Voltaire in seta. Sorelle della sposa: Borsa da viaggio. Sig. Clotilde Barducco ved. Delli Zotti: Servizio di liquori.

Famiglia La Jacona: Portacarte artistico.

Gioielliere Cortivo di Padova: Astuccio per toilette.

Sig. Crivellari: Vassoio con servizio di liquori.

Dott. Guidorizzi di Milano: Alzata in metallo.

Papozzo: Elegante servizio.

Zil Diestri: Grandi posate d'argento. Caterina de Carli ved. Ellero: Coltelli montati in argento per Dessert. Nonna e zii de Carli: Spilla in brillanti e catena d'oro.

Il compare e nello stesso tempo zio Crivellari-Bragadin Adolfo collier ed anello in brillanti.

Lo sposo: due anelli in brillanti e spilla.

Papa e mamma della sposa: anello in brillanti e posate d'argento.

Papa e mamma della sposa: braccialetto e spilla.

Zia Elvira de Carli: Spilla. Prof. Bosma: Zuccheriera d'argento. Dott. Federico Pasquali: Tavolino in metallo.

Coniugi Del Bianco (sognato e sorella dello sposo): Portafoglio e portamonete d'argento.

La sala ove fu servito il rinfresco era splendidamente addobbata con fiori freschi.

Nel corteo nuziale oltre la massima parte dei signori succitati intervennero e notammo il conte Giovanni Ferro e l'abate don Paolo Della Giusta.

Non mancarono le solite pubblicazioni d'occasione a cui gentilmente si prestarono i sigg. Vito Cristofori e Gaetano Gerolamo.

Auguri agli sposi.

Cividale, 25 — Per furto — Ieri sera le guardie campestri comunali arrestarono in flagrante un tizio che stava rubando legna dai carri transitanti, per recarsi a Udine, e lo consegnarono in caserma del R. R. Carabinieri.

Non sappiamo di più.

Piccola posta.

Dafne, Pordenone; Moscardo, Paluzza; Corr. Latisana; presentata sino a domani; lo impone lo spazio. — Corr. Cividale e Triacisimo: a domani il resto. — Corr. Tolmezzo: grazia, ma come avrà veduto, sia pur con meno specificazioni, quanto alla oggi ci lava, apparve già; e ciò anche a di lei merito, per quanto ieri ci telefonò; saluti.

COMUNICATO

Martignacco, 18 gennaio 1904.

On. Giunta di Martignacco.

Nella mia lettera 21 dicembre p. p. in uno scatto d'ira ho rivolto alla Giunta una frase in cui qualificavo il suo agire relativamente ad una domandata sessione straordinaria di esami di proscioglimento, quale mistificazione e l'incontrario di onestà.

La parola mistificazione io avevo l'animo di rivolgerla alle pastoie della burocrazia superiore e la frase «incontrario dell'onestà» la significavo per scorrettezza, sempre all'indirizzo della stessa burocrazia.

Dunque io non ho inteso offendere la Giunta; però qualora la Giunta se ne tenesse offesa, giacché ne domando scusa.

Domenico Totis.

Variazioni di cronaca milanese

Il tentato suicidio di Francesco Perri — L'inchiesta contro il colonnello marchese Terzi.

Milano 24 (rit.)

(X) Il tentato suicidio in carcere di un perfetto megalomane, che, con audacia e rivelando tutti gli istituti della degenerazione, aveva in grande ambiente come Milano portata in alto onore la diffamazione contro tutto e tutti, e la menzogna spudorata, pur attribuendosi il privilegio della moralità, non può avere la limitata importanza di uno dei soliti fatti di cronaca: un delinquente nel cuor della notte ha cercato di rompere l'alto silenzio del carcere con l'ultimo singulto che a mala pena (represso alla strozza) può uscire dalla gola del suicida.

Non è, no, uno dei soliti fatti di cronaca codesto; nella stessa guisa che Francesco Perri non fu uno dei soliti malvagi: egli è il prototipo della delinquenza leucoscente.

«La Gogna» il verde libercolo che raccoglie per tanto tempo vergognosi scritti libellistici, fu un fenomeno degno dello studio acuto del criminalista.

Per questo intorno al tentato suicidio di Francesco Perri le chiose della stampa non si sono fermate al solito commento sull'organizzazione delle case di pena ecc. ecc., ma è andato più oltre, rievocando tutte le considerazioni che il fenomeno «gogistico» aveva a suo tempo sollevate sulla irresponsabilità morale straordinaria dello seagurato, che la furberia di farabutti scaltri seppe abilmente sfruttare.

Per questo si è pubblicata di questi giorni una lettera del Perri al suo difensore avv. Nulli, lettera cui, non a torto, si attribuisce una importanza psicologica tutt'altro che comune.

Per questo l'uomo che ha avuto giustamente tanti nemici oggi è riconosciuto infelice ed è tenuta in considerazione la sua incoscienza morale, forse anche perchè «la pietà per i condannati è patrimonio dei popoli civili».

E' smentita decisamente la notizia data dalla Perseveranza, secondo la quale il generale Padotti, ministro della guerra, avrebbe assicurato che i risultati dell'inchiesta contro il colonnello del 5° alpini sono completamente negativi.

Si attribuisce questa smentita all'aficiosa Agenzia Italiana.

Data la fonte della notizia e la fonte della smentita, nei circoli milanesi si ha la ferma convinzione che i fatti attribuiti al colonnello Terzi non risultano desunti di fondamento.

Era brevissimo tempo si conosceranno ufficialmente i risultati dell'inchiesta stessa.

Non mancherà di darne pronta comunicazione.

Il Lotto.

Table with columns for cities (Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino) and numbers (44, 41, 1, 78, 14, 72, 19, 21, 30, 78, 78, 9, 81, 19, 20, 35, 5, 56, 54, 4, 87, 65, 34, 47, 78, 21, 75, 27, 58, 37, 23, 2, 72, 35, 4, 81, 66, 61, 80, 54).

E MERCATALI dir. propr. respons.

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi VIA LIRUTTI, N. 4

Occasione

Prima di far acquisto

di carte per tappezzerie

chiedete gli splendidi campionari album ultima novità, a prezzi eccezionali, della Spettabile Ditta «P. Lavoipierre» di Lyon al rappresentante esclusivo per il Veneto sig. de Puppi co. Guglielmo, presso il Negozio Macchina da cucire T. de Luca, via Daniele Manin n. 10.

Acqua di Pelanz

amicamente preservatrice della salute

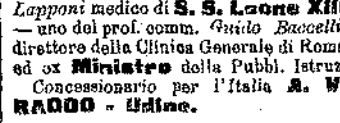
dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saggiene medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Gius. Lapponi medico di S. S. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Bacelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. W. RADOO - Udine.

Cerotto Bertelli

(ARNIKOS) meraviglioso rimedio contro i

DOLORI alle RENI

Dolori prodotti dalla gravi-ganza ai lombi



Sciatica - Milano - Asma

Un esemplare L. 1. — Due esemplari L. 1.80. Società A. BERTELLI & C. - Milano

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima. Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1901 Lire 321,076.17. (Via Paolo Sarpi N. 3).

La Banca fa le seguenti operazioni con soci e con non soci:

Interessi su depositi di danaro:

a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi . . . 3 1/2, 3 3/4 e 4 %

a Conto Corrente . . . . . 4 %

a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi . . . . . 4 %

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e C del tipo attivo, interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti. — Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente a quello del versamento.

Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione.

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 5 1/2 %.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi. Assegni, gratuiti, del Banco di Napoli.

Lotteria Esposizione UDINE

Premi 1500 PER

LIRE 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili dalle 8 alle 10 (nei locali Giacomelli - Piazza Mercatantonovj)

I premi sono convertibili in danaro

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla Sede del Comitato Via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonché presso le Banche e Cambiavalute di Città e Provincia.

PREMIATA FARMACIA

Giulio Podrocca - Cividale

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali. Bottiglia piccola L. 1, media L. 1.76, grande L. 3. Ferro China Babarbaro sovrano rinfocatore del sangue. BOTTIGLIA L. 1.

Questi preparati vennero premiati con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione campionario internazionale di Roma 1903.

ALBERTO RAFFAELLI

Chirurgo-dentista

della Scuola di Vienna UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

OPERAZIONI CHIRURGICHE

e protesi dentaria moderna. Visite e consulti dalle 8 alle 17

Prof. Ettore Chiaruttini

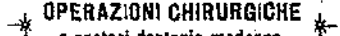
Specialista per le malattie interne e variose

Consultazioni dalle 13 alle 14

Piazza Mercatantonovj (S. Giacomo) n. 4.

L'Essenza di Caffè

MARCA FABBRICA



VOLPE

Horzog è Fuels — Andoraucci

di il Caffè un bellissimo colore e nello stesso tempo lo rende più gustoso sviluppando maggiormente l'aroma. E' economico perchè un'aggiunta di pochissima Essenza permette di adoperare meno Caffè coloniale, ottenendo ugualmente un'eccezionale tazza di Caffè, ciò che non si avrà mai adoperando un surrogato qualunque.

Chiedete a tutti i droghieri. Venite esclusivo all'ingrosso: MILANO - MAX FRANK - MILANO

Advertisement for Cerotto Bertelli (ARNIKOS) for kidney pain, featuring an illustration of a woman holding her back.

Advertisement for L'Essenza di Caffè (Volpe) featuring a wolf's head logo and text describing the coffee's quality.

Advertisement for Banca Cooperativa Udinese, detailing its capital, interest rates on various deposits, and services offered.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

ROBERTO FAVA

Le agitazioni intanto non si calmano affatto, ma anzi intensificano anche in Bosnia. Bando di montenegro...

Gli insorti fuggirono in breve il numero di circa 8000. Di tutte le parti essi ricorrono danaro ed aiuti d'ogni sorta.

Gli slavi sono come la polvere piraica, che accesa da un lato s'incendia tosto in tutta la sua estensione.

Che popolo ammirabile! Che avvenire splendido per esso e per quelli che l'intenderanno! Gli slavi sono i romani dell'avvenire!

Ciò è come dire che la mia cara Natalia è un'ardente slavofila?

No, ma non dimentichiamo il motto: Il tempo e il mio diritto!

Ciò non m'impedisce di aver a cuore la sorte di quelli che aspirano alla vita o alla luce. Quando il fratello tuo sta per annegare, non tenti farselo di salvatico a costo della tua stessa vita?

In politica, bisogna lasciar da parte ogni sentimentalismo, cara Natalia! Gli insorti hanno incominciato la rivolta senza consultarci, dichiarando di valersi battere sino a che avranno costretti anche noi a prender parte alla lotta.

Non dico che i nostri fratelli non meritino la nostra compassione. Battersi con orde di barbari come sono i turchi non è cosa da prendersi alla leggera.

Non dico che i nostri fratelli non meritino la nostra compassione. Battersi con orde di barbari come sono i turchi non è cosa da prendersi alla leggera.

Ora, per persuaderti che il tuo Milan non è senza cuore, bisogna che tu consideri la mia situazione di fronte alle Potenze estere e alla mia difficile posizione qui in paese.

Noi, piccoli Stati, viviamo, come dice il pastore che vive sui monti e che conduce il suo greggio dove meglio gli pare e piace.

degli insorti che esista una Serbia, sia pure come è attualmente.

In Settembre la lotta era al suo stadio più acuto. I capi degli insorti avevano avuto vari successi e chiedevano l'autonomia.

Un pope, certo Zaro, conduceva 7000 uomini d'attacco alla fortezza dei turchi. E tu non vedi che la devozione di tali uomini può fare dei miracoli?

Oggi giorno non basta la devozione. Le nazioni piccole sono alla mercé delle grandi. Credi forse che il mio cuore non sia per gli insorti? Io sarei volato con tutto l'entusiasmo ad aiutarli.

Ma, vedi, l'uomo colto non è di sentimento, è schiavo delle circostanze. Qui non basta il detto del Vangelo: « la tua parola sì o no ».

Non darsi che tu abbia ragione, ma tutto ciò è orribile!

Ora, per persuaderti che il tuo Milan non è senza cuore, bisogna che tu consideri la mia situazione di fronte alle Potenze estere e alla mia difficile posizione qui in paese.

Noi, piccoli Stati, viviamo, come dice il pastore che vive sui monti e che conduce il suo greggio dove meglio gli pare e piace.

Natalia ascoltava con grande attenzione.

Un grande giornale inglese, il Times — proseguì Milan — parlando della rivolta dell'Erzegovina, dice: « Forse gli insorti dell'Erzegovina avranno anche ragione: l'amministrazione turca sarà pessima: ma aspettino! »

Certo, quelli che hanno il ventre pieno non credono a chi ha fame. Che importa loro delle sofferenze degli altri? Gli inglesi sono filantropi coi loro connazionali: ma quanto agli altri, i turchi possono ben deprenderli dai loro averi e farli anche a pezzi. Ciò non turba la loro digestione.

Le grandi nazioni sono troppo ingiuste coi piccoli popoli! — fece Natalia alquanto eccitata.

Ma ragione, ma in simili cose l'indignarsi non giova a nulla: non fa che offuscare la mente. L'Austria che è nostra amica, ci minaccia di occupare la Serbia se ci immischiamo nelle faccende dell'Erzegovina e permette ai turchi di provvedersi di cannoni facendoli passare per la Dalmazia.

Bella amicizia! — disse Natalia.

Sappi, mia cara Natalia, che fra i popoli non esiste l'amicizia, ma il solo interesse. Non vedere che sia ingiusta la Germania, per quanto sia corretta nelle forme.

E allora Natalia? — chiese Natalia con vivo interessamento.

La Russia fa anch'essa la sua politica. Il suo rappresentante mi dice: « Vi consiglio, principe, di starvene tranquillo, ma non immischiarvi in avventure pericolose, poiché potreste averne voi stesso dispiaceri personali ». Naturalmente vuol salvare le apparenze di fronte all'Austria.

Natalia fu un gesto di grande stupore.

Quante fazioni! — esclamò poscia, con accento di profondo disgusto.

Non sei ancora abituata alla politica, cara Natalia! La politica senza diplomazia, senza fazioni, non è possibile.

La Russia vuole aiutare gli slavi dei Balcani, ma senza darlo a vedere. Tutti i cosiddetti volontari venuti attraverso la Romania erano ufficiali che hanno organizzato la rivolta. Mandavano danaro e uomini ma non potevano immischiarvi apertamente: ciò sarebbe stato lo stesso che dichiarare la guerra ai turchi. E ad una guerra la Russia non è preparata.

Ecco dunque quale è qui in paese la mia situazione. Gli olandini si agitano per la guerra e la Scarpina è con loro: il Ministero conservatore trova nella necessità di dimettersi ed

(Continua)

Linee del NORD e SUD AMERICA. Ufficio Sociale di Udine. Servizio postale settimanale diretto delle Compagnie " Navigazione Generale Italiana ". Società riunita Florio e Ribattini. Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000. " La Veloce ", Società di Navigazione Italiana a Vapore. Capitale emesso e versato L. 11,000,000.

Pozzi coperti ed elevatori d'Acqua. Brevetto Jonet. Massima semplicità e sicurezza. Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità. Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro. Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. - Adottato dalle Ferrovie. Prezzo L. 200. Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia. Ing. Gola e Conelli. Milano - Via Dante, 16 - Milano.

IL VINO MARCEAU è il più energico. DEPURATIVO. RICOSTITUENTE DEL SANGUE E DELLE OSSA. È superiore a tutti i preparati a base d'Otto Foglio di Merluzzo, Fosforo, Calcio, Sodio, Ferro, ecc. I bambini lo preferiscono a tutti gli altri medicinali per uso gastrico.

Tintura Egiziana Istantanea per dare ai capelli ed alla barba IL COLORE NATURALE. Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalle mie numerose clientele per avere la TINTURA EGIZIANA in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione...

UDINE Cartolerie BARDUSCO. Mercatovecchio - Cavour, 34. GRANDE DEPOSITO CARTE fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso. Oggetti di cancelleria e di disegno. PREZZI DI FABBRICA. Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso. Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza. FORNITURE COMPLETE per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc. Servizio accurato.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA. Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, casto, nero e nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il cuoio della forfora. Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito. L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perché la più efficace e la più economica. Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero. Si vende presso l'Amministrazione del giornale " Il Friuli " a lire 3 alla bottiglia di rasgo formato.

La Ricciolina. ora arricchita insuperabile dei capelli preparata da F. RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante vi ne sono in commercio. L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni a una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnarla alla sera il pettine passando nei capelli perché questo restino splendidamente arricchiti restandoti tali per una settimana. Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con gli annessi arrotinatori speciali a nuovo sistema. Si vendè in bottiglie da lire 1.50 a lire 2.50. Deposito generale presso la profumeria Antonio Longega - B. Salvatore 4825 - Venezia. Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale " IL FRIULI ", Via Prefettura.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi. Udine 1903 - Tip. M. Bardusco.